

REGGIO EMILIA

«Me li hanno uccisi due volte»

Lo sfogo di Anjeza Hyseni, madre e nonna delle quattro vittime della strage di Gaida. I giudici hanno rigettato la richiesta di carcerazione di Orjol Lame, alla guida dell'auto



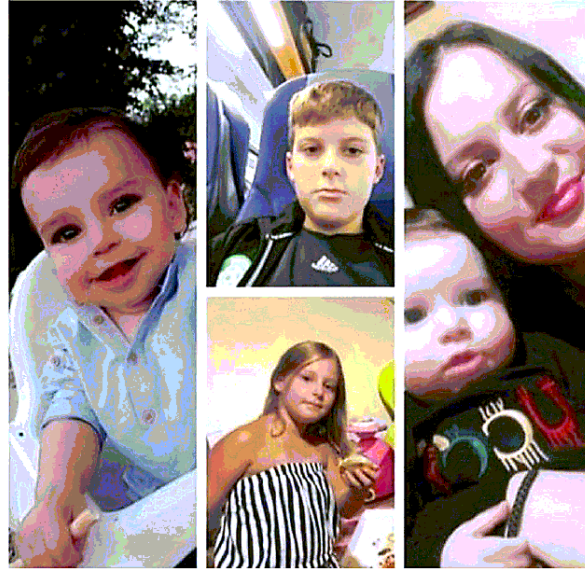
L'altare dei ricordi sul luogo dello schianto in cui hanno perso la vita tre bambini e la 22enne

di Serena Arbizzi

Reggio Emilia «È come se i nostri ragazzi fossero stati uccisi un'altra volta».

Si rivolge così ai giudici Anjeza Hyseni, mamma di Shane, Resat e Rejana, di 22, 11 e 9 anni, e nonna del piccolo Mattias Lame, di appena un anno e quattro mesi, alla notizia che il responsabile della strage di Gaida, consumatasi il 30 ottobre 2022 il trentenne, anch'egli di origini albanesi Orjol Lame, compagno della sua figlia maggiore, è libero ed è tornato in Albania. La richiesta di carcerazione presentata dal pubblico ministero Marco Marano, titolare del procedimento per omicidio stradale plurimo e pluri-aggravato in capo a Lame, è stata respinta anche dal Tribunale del riesame. Lame, quindi, dopo essere stato dimesso dall'ospedale di Correggio, è stato accompagnato in Albania dai famigliari.

Lame, come risulta dagli accertamenti, guidava a una velocità superiore al limite consentito, dopo aver assunto cocaina, oltre ad aver commesso



Le vittime della strage di Gaida: Shane, Resat e Rejana, che hanno perso la vita così come il piccolo Mattias Lame, di appena un anno e quattro mesi, nell'incidente stradale lo scorso 30 ottobre alle porte di Reggio Emilia: alla guida della Fiat Stilo c'era il trentenne Orjol Lame

altre violazioni. L'auto non era assicurata, né revisionata e non era neppure sua, senza contare che su di lui pendeva un decreto di espulsione: non si sarebbe nemmeno dovuto trovare in Italia.

I giudici ritengono, in sostanza, che non esistano pericoli di fuga o di reiterazione del reato, anche perché gli è stata ritirata la patente.

Il risultato, però, è che adesso Lame è di fatto un uomo libero e infatti se n'è già tornato in Albania. Un epilogo che la mamma di Shane, Resat e Rejana Hyseni, e nonna del piccolo Mattias, a sua volta rientrata a Durazzo con il marito dopo la tragedia che le ha distrutto la famiglia (le è rimasto solo un figlio) non può accettare. «Signori giudici, la vostra decisione ci ha spezzato il cuore - aggiunge la madre e nonna delle vittime - Non si può lasciare libero l'assassino di questi bambini. Non è giustizia questa». Anjeza teme che il compagno della figlia maggiore finisca per sottrarsi al processo dal quale rischia una condanna a diversi anni di car-

cere: la donna, il marito e il figlio superstiti, per essere assistiti, attraverso i consulenti Sabino De Benedictis e Sara Donati, si sono affidati a **Studio3A-Valore Spa**, società specializzata nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, e all'avvocato Nicola Termanini.

«Al riguardo - specifica lo **Studio3A** - si auspica con for-

«Questa decisione ci ha spezzato il cuore, non può restare libero chi ha assassinato i nostri bambini»

za che l'incidente probatorio per espletare una perizia psichiatrica su Lame per accertarne la capacità di intendere e volere, e che adesso non ha chiaramente più ragion d'essere, venga revocato per poter celebrare quanto prima il processo e dare alla famiglia delle vittime le risposte che finora non ha ricevuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non è in grado di guidare o di fuggire»

Orjol Lame non finisce in cella: ecco le **motivazioni** del Riesame e del gip



Orjol Lame era alla guida della Fiat Stilo che finì fuori strada il 30 ottobre 2022 su cui viaggiavano la compagna e tre bambini

Reggio Emilia Non riesce a camminare e, pertanto, è sulla sedia a rotelle.

Per spostarsi dalla carrozzina al letto necessita dell'aiuto di una persona e fa fatica anche a parlare.

Viste queste condizioni fisiche, anche per il Tribunale del Riesame, presieduto da Rocco Crisculo, come per il giudice per le indagini preliminari Andrea Rat, non va adottata la misura di custodia cautelare in carcere per il 32enne Orjol Lame.

L'ordinanza del Tribunale del Riesame che motiva il rigetto della richiesta di carcerazione presentata dal pubblico ministero Marco Mara-

no, nei confronti di Orjol Lame, assistito dall'avvocato Giuseppe Caldarola, indica che non sussisterebbero, come già sottolineato dal gip, né il pericolo di reiterazione del reato, né il pericolo di fuga da parte dell'indagato.

In particolare, si legge nell'ordinanza, «è dato atto sia di deficit motori, sia cognitivi, appare non ipotizzabile nel breve-medio periodo, possa essere in condizione di gestirsi autonomamente e, quindi, porre in atto condotte complesse come quelle che sono richieste per potersi procurare un'auto o un altro veicolo e porsi alla sua guida».

L'ordinanza parla di gravi deficit motori e cognitivi che non rendono ipotizzabile che nel breve o medio periodo l'indagato possa ripetere il reato oppure scappare anche se è all'estero

I gravi danni riportati da Lame sono stati documentati anche da videoregistrazioni e i giudici non ritengono che il trasferimento in Albania sia collegato a un eventuale pericolo di fuga: come motivato dal fratello dell'indagato, la scelta di accompagnarlo dopo un periodo trascorso in hotel a Reggio Emilia sarebbe dovuta alla necessità continua di assistenza. In Albania, Lame è assistito da alcuni famigliari.

Il giudice per le indagini preliminari Andrea Rat aveva rigettato la richiesta di carcerazione presentata dal pubblico ministero perché le condizioni di salute

dell'indagato, nonostante fosse in procinto di essere dimesso dall'ospedale - fatto avvenuto il 20 febbraio scorso - escludevano «la ricadu-

Il giudice ha ritenuto l'indagato privo delle capacità motorie necessarie per svolgere le attività ordinarie

ta nel reato». In particolare, il giudice ha ritenuto Orjol Lame «privo di quel minimo di capacità motorie che gli consentono di dare corso alle ordinarie attività quotidia-

ne in autonomia. Partendo da questo dato fattuale, pare oggettivamente irrazionale che egli possa perpetrare qualsiasi attività criminale, tanto più quelle legate al codice della strada e all'utilizzo di un autoveicolo».

Dagli atti viene inoltre confermato come Lame fosse alla guida «in stato di alterazione psico-fisica derivante dall'assunzione di sostanze stupefacenti, quali cannabis e cocaina, con un tasso alcolico di 0,35 grammi per litro». In più, viaggiava a una velocità di 110 chilometri orari su una strada in cui il limite massimo consentito era di 50, sulla Fiat Stilo priva di revisione e assicurazione e intestata a un'altra persona. L'indagato, inoltre, non si sarebbe dovuto trovare in Italia perché soggetto a espulsione.

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gambarelli & Lotti s.n.c.
di Ermes e Roberto Lotti



SERVIZIO GOMME

Autofficina e Elettrauto
Autosalone multimarche

Scandiano • Via Ghiacci, 1 - Tel. 0522-85.71.27